

# INFORMATORE

Bollettino della parrocchia S. CRISTOFORO in OSSONA  
Marzo 2009 -

## QUARESIMA 2009

### IL SENSO CRISTIANO DEL DIGIUNO E DELL'ASTINENZA

Il digiuno e l'astinenza — insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità — appartengono, da sempre, alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono, infatti, al bisogno permanente del cristiano di conversione al regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino, di rendimento di grazie e di lode al Padre.

Nella penitenza è coinvolto l'uomo nella sua totalità di corpo e di spirito: l'uomo che ha un corpo bisognoso di cibo e di riposo e l'uomo che pensa, progetta e prega; l'uomo che si appropria e si nutre delle cose e l'uomo che fa dono di esse; l'uomo che tende al possesso e al godimento dei beni e l'uomo che avverte l'esigenza di solidarietà che lo lega a tutti gli altri uomini. Digiuno e astinenza non sono forme di disprezzo del corpo, ma strumenti per rinvigorire lo spirito, rendendolo capace di esaltare, nel sincero dono di sé, la stessa corporeità della persona.

Ma perché il digiuno e l'astinenza rientrano nel vero significato della prassi penitenziale della Chiesa devono avere un'anima autenticamente religiosa, anzi cristiana. Ci preme pertanto riproporre il significato del digiuno e dell'astinenza secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù e secondo l'esperienza spirituale della comunità cristiana. Occorre, per questo, riscoprire l'identità originaria e lo spirito autentico alla luce della parola di Dio e della viva tradizione della Chiesa. Occorre poi precisarne le modalità espressive in riferimento alle condizioni di vita del nostro tempo.

Il digiuno dei cristiani trova il suo modello e il suo significato nuovo e originale in Gesù.

E' vero che il Maestro non impone in modo esplicito ai discepoli nessuna pratica particolare di digiuno e di astinenza, ma ricorda la necessità del digiuno per lottare contro il maligno e durante tutta la sua vita, in alcuni momenti particolarmente significativi, ne mette in luce l'importanza e ne indica lo spirito e lo stile secondo cui viverlo.

Quaranta giorni di digiuno precedono il combattimento spirituale delle "tentazioni", che Gesù affronta

nel deserto e che supera con la ferma adesione alla parola di Dio: «Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"» (Mt 4,4) (3). Con il suo digiuno Gesù si prepara a compiere la sua missione di salvezza in filiale obbedienza al Padre e in servizio d'amore agli uomini.

Riprendendo la pratica e il valore del digiuno in uso presso il popolo di Israele, Gesù ne afferma con forza il significato essenzialmente interiore e religioso, e rifiuta pertanto gli atteggiamenti puramente esteriori e «ipocriti» (cfr. Mt 6,1-6.16-18): digiuno, preghiera ed elemosina sono un atto di offerta e di amore al Padre «che è nel segreto» e «che vede nel segreto» (Mt 6,18). Sono un aspetto essenziale della sequela di Cristo da parte dei discepoli.

Quando gli viene domandato per quale motivo i suoi discepoli non praticano le forme di digiuno che sono in uso presso taluni ambienti del giudaismo del tempo, Gesù risponde: «Finché [gli invitati alle nozze] hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19). La pratica penitenziale del digiuno non è adatta a manifestare la gioia della comunione sponsale dei discepoli con Gesù. Ma egli subito aggiunge: «Verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno» (Mc 2,20). In queste parole la Chiesa trova il fondamento dell'invito al digiuno come segno di partecipazione dei discepoli all'evento doloroso della passione e della morte del Signore, e come forma di culto spirituale e di vigilante attesa, che si fa particolarmente intensa nella celebrazione del Triduo della Santa Pasqua.

Il riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione è essenziale e decisivo per definire il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza, come di ogni altra forma di mortificazione: «Se qualcuno vuoi venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34). E infatti nella sequela di Cristo e nella conformità con la sua croce gloriosa che il cristiano trova la propria identità e la forza per accogliere e vivere con frutto la penitenza.

## **RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI**

E' sotto gli occhi di tutti la realtà adolescenziale e giovanile nel nostro paese.

Senza perdersi in discorsi astratti, la parrocchia lancia delle proposte a chi si assumerà l'onore e l'onere di guidare civilmente la nostra comunità.

Partiamo dal fatto che l'oratorio parrocchiale esiste da 100 anni e quindi potrebbe essere rilanciato con una alleanza strategica tra famiglie-società sportive-comune-parrocchia, con questi obiettivi:

- ♦ formare una nuova realtà di adolescenti animatori per l'estate e per le domeniche, facendoli partecipare a corsi di formazione per prepararli pedagogicamente;
- ♦ rilanciare il Gruppo Sportivo Oratorio, riattivando il settore della pallacanestro e della pallavolo (ora si va fuori paese per queste pratiche sportive) in alleanza con la società di calcio;
- ♦ stipulare una convenzione tra parrocchia e comune per assumere un direttore/coordinatore "laico" che sovrintenda all'apertura dell'oratorio ed alla qualità delle proposte di aggregazione giovanile

Se ci lasciamo prendere solo dalla preoccupazione educativa verso i giovani e non dalla contrapposizione tra enti ed associazioni, qualcosa di buono può scaturire con tempo e pazienza

L'esperienza ventennale dice che da solo nessun ente o associazione può farcela poiché siamo tutti carenti di volontari.

La parrocchia è disponibile a sedersi attorno ad un tavolo e discutere circa il problema giovanile con chi già opera in questo settore; mette a disposizione l'ambiente oratoriano e la proposta educativa che viene dalla pastorale giovanile della Diocesi.

L'alternativa è continuare nella stagnazione illudendosi magari di risolvere il problema giovanile concedendo una sala per suonare o una festa da gestire. Ci vuole ben altro per distoglierli dal "muretto" e dai parchetti, e coinvolgerli in qualcosa di grande e riuscire ad estrarre dalla loro personalità quelle potenzialità che sono sopite e che attendono di essere risvegliate.

## **SCUOLA BOSI**

Con i suoi 109 bambini, l'anno scolastico ha già superato il giro di boa.

Sono aperte da qualche tempo le preiscrizioni e quindi già si pensa al prossimo anno scolastico 2009/2010.

Con la nuova amministrazione comunale che si insedierà a giugno occorrerà stipulare una convenzione avendo come base il costo effettivo di ogni bambino che viene ripartito tra famiglie, Stato, Regione e Comune.

Stiamo facendo l'esperimento di pranzare nelle aule, voluto da tante famiglie dal momento che la sala mensa

diventava inadeguata sia per il numero dei bambini (quando fu progettata e costruita le classi erano 3, ora sono 4), e suggerito da tecnici specializzati per l'inquinamento acustico dovuto al chiasso congiunto di un centinaio di bambini.

Il pranzo in classe, in queste prime settimane, ha evidenziato queste considerazioni:

- piace ai bambini, che manifestano maggior appetenza e si sentono a loro agio, seduti al tavolino abituale;
- per le insegnanti diventa invece un momento educativo perché responsabilizzano i più grandi nell'arte del servire e possono osservare i propri bambini sia riguardo all'appetenza che al comportamento a tavola;

L'esperimento in atto ci darà nuove indicazioni che saranno oggetto di riflessione da parte dell'amministrazione della scuola e sarà confermato solo se verrà ritenuto non un ritorno agli anni ottanta ma una miglioria soprattutto se gradita ai bambini stessi.

Di gradimento sono pure i laboratori di psicomotricità e di lingua inglese che integrano, con personale esterno, il programma scolastico che quest'anno verte sui quattro elementi: ARIA-ACQUA-TERRA-FUOCO.

In questa ottica si è tenuta venerdì 27 febbraio la gita scolastica con visita all'Acquario di Genova con 4 pulman di bambini e genitori, e il mese prossimo si farà un'altra gita con visita ad una miniera in Val Trompia, in attesa di una esercitazione dei Vigili del Fuoco che si svolgerà a scuola.

## **SALA della COMUNITA'**

Le motivazioni che hanno spinto diverse parrocchie negli anni settanta a dotarsi di un altro ambiente, diverso dall'oratorio, per la pastorale delle famiglie e degli adulti, chiamandolo "Centro Parrocchiale" si sono rivelate col tempo molto fragili. La lungimiranza avrebbe suggerito che era meglio investire nei tradizionali oratori coinvolgendo nel loro interno le famiglie. Molti bar e cinema parrocchiali, infatti, hanno chiuso i battenti per la difficoltà della gestione che spesso contraddiceva all'iniziale progetto pastorale.

Nel nostro caso il Cinema ha perso via-via la sua attività nonostante che una ventina d'anni or sono avessimo provveduto al cambio delle poltroncine e tessuti per metterci in regola con le norme ignifughe. Sia il "Cineforum" che la proiezione domenicale si sono esauriti una decina d'anni fa per la progressiva mancanza di pubblico.

Restava il teatro con la presenza di due compagnie locali-dialettali che però anch'esse si scioglievano col tempo.

L'uso della sala è ora ridotto alla "Tombolata dell'Epifania".

La Curia, nel frattempo, suggeriva di vendere tutto il complesso ma la parrocchia non se l'è sentita di privarsi di una sala dalla capienza di circa 300 persone dislocata pro-

prio di fronte all'oratorio.

Si trattava a questo punto di valorizzare gli ambienti e non lasciarli andare in degrado, diversificandone l'uso.

In luogo del bar parrocchiale abbiamo ricavato un Asilo Nido che fino ad ora svolge una valida funzione.

Il seminterrato è stato concesso ai giovani per le prove di canto del loro coro.

Abbiamo dato abitazione a due famiglie, e le aule lasciate libere dalle associazioni civili aspettano ancora una nuova destinazione.

Come già scritto lo scorso anno, prima di fare qualche scelta attendiamo, ad oggi senza risposta, delle idee e suggerimenti preventivi e non inutili osservazioni a scelte compiute.

La sala del cinema nella Chiesa italiana viene chiamata "SALA della COMUNITÀ" per non ridurla alle sole proiezioni cinematografiche ed alle rappresentazioni teatrali, ma per aprirla ad ogni evento culturale che interessi la comunità.

Stiamo ottenendo dai vigili del fuoco le opportune autorizzazioni per configurarla a "SALA POLI-USO". Per questo abbiamo provveduto a rendere il pavimento in piano, togliendo la leggera inclinazione finalizzata esclusivamente al cinema/teatro.

Quando si è visto che il Comune si dotava di una propria Aula Magna all'interno del plesso scolastico delle scuole medie, si è capito che nella nostra comunità due sale della cultura sono troppe. Pertanto si è deciso, col consenso scritto della Curia, di cedere temporaneamente l'uso della sala ai privati, in attesa di tempi migliori. E' una scelta sempre reversibile.

Se la futura amministrazione comunale dovesse soprassedere al progetto dell'aula magna nelle scuole medie, fermo da anni, la Parrocchia è disponibile all'uso congiunto della propria sala che così diventerebbe pienamente "SALA della COMUNITÀ" civile ed ecclesiale.

### ***I nuovi "media"***

## **FACEBOOK? SFIDA DA RACCOGLIERE**

(da l'Avvenire)

Milioni di persone sono state contagiate dal boom di Facebook, ma bisogna stare attenti ad alcuni aspetti. In primis bisogna ricordare l'utilità iniziale del sito, ovvero quella di far conoscere persone distanti tra loro. Nulla vieta poi di farsi amici «virtuali» anche coloro coi quali si esce nei weekend o che comunque sono già amici nella realtà, ma è d'obbligo un ragionamento: che scopo ha sapere cosa fanno i nostri amici tramite Facebook, quando con una telefonata o con un incontro viso a viso possiamo risolvere la faccenda? Con la differenza che scrivere su una tastiera è un metodo un po' freddo, incontrarsi oppure telefonarsi sono invece modalità più belle.

Altro aspetto da non sottovalutare è la protezione della privacy: le informazioni personali – siano queste una foto, i dati anagrafici o la critica e la denigrazione di persone – siamo sicuri che possono vederle solo i nostri amici? In-

somma, come in tutte le questioni la verità sta nel mezzo: quindi quello che vien da dire è di utilizzare Facebook solo per conoscere persone effettivamente lontane. Attenzione comunque a non farsi prendere troppo da questa moda, altrimenti le relazioni concrete, reali, quelle che si realizzano in carne e ossa, rischieranno di decadere. E non sarebbe una bella cosa...

Ecco allora qualche appunto per i Portaparola, a mò di decalogo, per comprendere e valorizzare Facebook in un'ottica pastorale.

1. Ogni cosa nuova che si affaccia da Internet è un'opportunità. Facebook è una di questa assieme alle altre piattaforme mediatiche che compongono il 'Web2'. Dal punto di vista pastorale non sono delle 'diavolerie' ma ulteriori possibilità.
2. Cambia il modo di comunicare. Ma con esso sta cambiando la persona, l'idea e le immagini dell'uomo, il suo mondo interiore e ciò che lo circonda. In due parole: un tempo tutto avveniva nella piazza, ora molto di tutto ciò, accade nella rete di internet.
3. Facebook arriva nella tua posta elettronica con la dicitura «N. ti ha aggiunto tra i suoi amici». A te la scelta se confermare o meno! Non dimentichiamo che l'amicizia necessita sempre dell'incontro, di vedersi, di guardarsi concretamente.
4. Facebook cresce di ora in ora e nei contatti personali che arrivano al tuo pc. Nell'era mediatica che esplode a livello mondiale sempre più c'è il bisogno di stringere legami prossimi, caldi. Ma il PC che calore dà?
5. Facebook è stato ideato da uno studente diciannovenne. Tutto ciò conferma che il mondo giovanile va sempre più valorizzato in parrocchia, associazioni e movimenti. Ai giovani va proposto sì un cammino di fede ma inserito nelle sue potenzialità, espresse solo al 5%.
6. Facebook dà voce anche a coloro che, per vari motivi, sono e si sentono esclusi da altre relazioni. Che le potenzialità di Internet siano valorizzate da, preti, educatori, animatori, genitori, per costruire relazioni belle e sane che facciano sentire a casa nella Chiesa.
7. Facebook nasce per mantenere i contatti. Mi chiedo: c'è paura di ritrovarsi soli? Facebook è un primo passo non la meta. Andare oltre è doveroso.
8. Facebook lancia una provocazione alla pastorale di oggi: essere in rete è importante; dire cose di senso lo è ancor di più. Serve un equilibrio tra ritorno al nostalgico e proiezione al futuro. L'«oggi voglio fermarmi a casa tua», di Gesù a Zaccheo, è sempre valido.
9. Facebook è conosciuto anche dal male e si inserisce in rete. Un sano discernimento aiuta a conoscere i new media e a stanare il male grazie al bene. Maggiore responsabilità di tutti, per evitare l'irresponsabilità che nuoce.
10. Ricordate che Facebook è un grande libro aperto e quello che scrivete, anche ironizzando o addirittura offendendo persone, tramite la "virtuale" catena di amicizie può essere rivelato all'interessato/a.

# PROGRAMMA QUARESIMALE 2009

## OGNI SETTIMANA

•il Martedì' alle 20,45: CATECHESI dell'ARCIVESCOVO - su TELENOVA

•il Venerdì : CELEBRAZIONE QUARESIMALE:

•ore 8,30: per pensionati e casalinghe

•ore 17,00: per ragazzi ed adolescenti (in chiesa di San Bartolomeo)

•ore 21,00: per giovani e adulti

• in particolare:

• Venerdì 6 marzo: **GENITORI** dei ragazzi di 3<sup>a</sup> elementare

• Venerdì 13 marzo: **GENITORI** dei ragazzi di 4<sup>a</sup> elementare

• Venerdì 20 marzo: **GENITORI** dei ragazzi di 1<sup>a</sup> media

• Venerdì 27 marzo: **GENITORI** dei ragazzi di 3<sup>a</sup> media e 1<sup>a</sup> superiore

## OFFERTE DOMENICALI

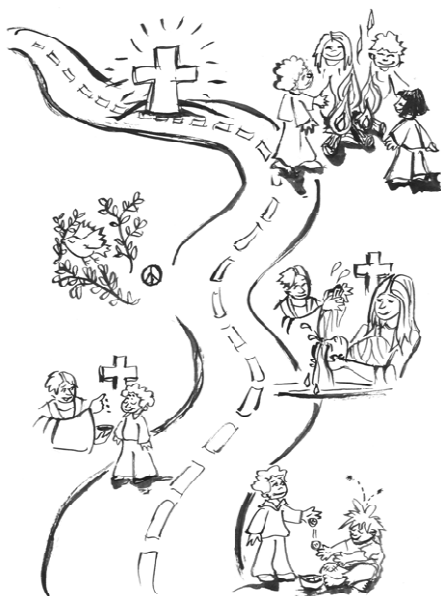
2<sup>a</sup> domenica ( 8 marzo) per i **LEBBROSI** e l'assistenza sanitaria promossa dall'**UNITALSI**

3<sup>a</sup> domenica (15 marzo) per la **MISSIONE** di Suor **VIRGINIA ALEMANI**

4<sup>a</sup> domenica (22 marzo) per la **FAME** nel MONDO

5<sup>a</sup> domenica (29 marzo) per la **MISSIONE** di don **GIUSEPPE** in INDIA

6<sup>a</sup> domenica ( 5 aprile) per la **TERRASANTA**



## ANIMAZIONE delle MESSE DOMENICALI delle ore 11,00

Domenica 8 marzo

Domenica 15 marzo

Domenica 22 marzo

Domenica 29 marzo

Domenica 5 aprile

1<sup>a</sup> MEDIA

2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> MEDIA

i PAPA'

2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> ELEMENTARE

4<sup>a</sup> ELEMENTARE

## **CENTENARIO**

La nostra comunità applaude al miracolo della natura che ha permesso a **CORMIO GRAZIA**, nata a Trani il 14 febbraio 1909, residente da una ventina d'anni ad Ossona, in via Vittorio Veneto con la figlia, genero, nipoti e pronipoti, di raggiungere la meta dei **primi cento anni** della sua vita terrena.

Nell'augurarle il proseguimento della vita nel pieno possesso delle capacità fisiche e mentali le esprimiamo le nostre felicitazioni.

## **INFORMATORE**

della Parrocchia S.Cristoforo in OSSONA

**DIRETTORE**  
Don ANGELO OLDANI

**REDAZIONE**  
Pietro Turri

**ALLA RISOGRAF RC 6300**  
Cardani Fabrizio

REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO  
CON IL NUMERO 105 IN DATA 22/02/1988  
Redazione P.zza S. Cristoforo 1 - Ossona